



L'intervento dell'arcivescovo

L'incontro con "Reti di famiglie accoglienti"

DI FRANCESCA PANTALEONI

Una serata intensa e partecipata, quella promossa da Reti di Famiglie Accoglienti, che ha visto protagonista l'arcivescovo Erio Castellucci con un intervento profondo, capace di unire memoria, spiritualità e impegno civile. Ha scelto di partire da un luogo simbolico e doloroso: Auschwitz. Un viaggio recente, fatto insieme a tre sacerdoti polacchi, che lo ha condotto davanti alla cella di padre Massimiliano Kolbe, il francescano che si offrì per morire al posto di un altro prigioniero. Oggi,

in quella cella, brucia un cero: unica luce nel buio. «Perché partire da Auschwitz?», ha chiesto l'arcivescovo. «Perché anche lì, nel luogo dell'orrore, sopravviveva la speranza di riabbracciare qualcuno. La speranza nasce dal bisogno di sentirsi amati. E il primo luogo in cui questo accade è la famiglia». La famiglia, ha detto, non è un ideale perfetto, ma un laboratorio quotidiano di umanità: amore, litigi, riconciliazioni, imperfezioni. «Ogni speranza è plurale. Non è mai "io spero", ma "noi speriamo"». Da qui, l'appello a riscoprire il valore delle relazioni familiari come nutrimento

Un'occasione di dialogo con i nuclei che aprono le porte agli ultimi
«La speranza nasce dal bisogno di sentirsi amati
E inizia a casa»

di senso e fiducia. Ha poi puntato il dito contro la cultura della paura: «Le nostre case sono chiuse, blindate. I messaggi sono difensivi: proteggiti, chiudi la porta. Ma chiudersi ci impoverisce. I catenacci

proteggono, ma ci separano». Le famiglie accoglienti, invece, scelgono di rischiare per amore: aprono le loro porte, non per eroismo, ma per convinzione profonda. Interessanti anche le testimonianze dei presenti. Rita ha raccontato il senso di inadeguatezza che spesso accompagna chi accoglie: «Ci dicono che siamo bravi, ma noi sentiamo solo i nostri limiti. È nella condivisione che troviamo forza». Francesco ha provocato: «La paura è diventata una merce elettorale. Aprirsi all'altro è un atto rivoluzionario. Anche la Chiesa è chiamata a farlo, aprendo porte e

cuori». Tamara Calzolari, assessore, ha ringraziato le famiglie per l'impegno e ha presentato un nuovo progetto di accoglienza per minori stranieri non accompagnati: «Una sfida che possiamo affrontare insieme». Il Vescovo ha concluso ricordando le parole di Gesù: «Ero straniero, e mi avete accolto». Ha condannato i messaggi politici che spingono alla chiusura: «Sono anti-evangelici e anti-umani». E ha lasciato tutti con un'immagine forte: quel cero acceso nella cella di Kolbe, piccola luce che vince il buio. È l'amore che resiste, che rischia, che accoglie. Sempre.

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

**SE FARE UN GESTO D'AMORE
TI FA SENTIRE BENE,
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA**

Parla l'arcivescovo, che racconta l'importanza del sostegno economico alla Chiesa cattolica attraverso i fondi 8xmille della Cei: «Ricadute immediate se viene a mancare tutto questo»

«Sovvenire, responsabilità di tutti»

Monsignor Castellucci: «I praticanti? Sono ancora da sensibilizzare. Importante il ruolo dei referenti»



L'arcivescovo

DI ESTEFANO TAMBURRINI

L'arcivescovo Erio Castellucci non ha dubbi: se venisse a mancare l'8xmille le conseguenze sarebbero immediate per l'intera società. Tuttavia le firme diminuiscono, e «il fenomeno è oggetto di studio da esperti della Cei». «Penso che il calo sia dovuto a diversi fattori - ha commentato l'arcivescovo -, tra i quali: la crescente cristianizzazione e indifferenza verso la Chiesa; gli scandali veri o presunti che coinvolgono la Chiesa e che vengono abbondantemente pubblicizzati; il moltiplicarsi delle possibilità, anche da parte

dello Stato, per la destinazione dell'8xmille; la disinformazione circa la possibilità di destinare questa quota anche nei casi in cui non si debba compilare il modulo della dichiarazione dei redditi». Per l'arcivescovo la strada è quella dell'«informazione e la disponibilità all'assistenza, anche capillare, a partire dai parroci, dagli economisti e dagli incaricati e referenti».

Monsignor Castellucci, tra i luoghi comuni si dice che l'8xmille sia un privilegio della Chiesa. Qual è la realtà? Che sia un privilegio è un equivoco, o forse un pregiudizio, che nasce proprio dalla disinforma-

zione a volte interessata. Il sistema dell'8xmille venne messo a punto, di comune accordo tra Chiesa cattolica e Repubblica italiana, come riconoscimento e sostegno alle attività della Chiesa italiana anche in campo culturale e sociale. In questo sistema si sono gradualmente inserite altre undici confessioni religiose e lo Stato italiano ha poi unilateralmente scorporato le voci a cui il gettito viene destinato. La Cei pubblica ogni anno il bilancio dettagliato dei fondi derivanti dall'8xmille: complessivamente, negli ultimi anni, il 40% circa per il sostentamento dei sacerdoti, il 35% circa per finalità di

culto e pastorale e il restante 25% circa a scopi caritativi e assistenziali con progetti in diversi Paesi del mondo. Se chi parla di privilegio provasse a immaginare cosa succederebbe se le nostre comunità cattoliche consegnassero allo Stato tante strutture, iniziative e interventi di formazione, assistenza e carità, sicuramente cambierebbe idea. Presto ci sarà un'unica diocesi che unirà Modena-Nonantola e Carpi. Molti tra i fedeli non sostengono ancora la Chiesa cattolica. Si dice che almeno il 45%.

Deve crescere la consapevolezza che la Chiesa è grande e che non

lavora per l'autoconservazione, ma - come ha ricordato papa Leone XIV nella sua prima omelia - si inserisce come "piccolo lievito" per il bene del mondo. Il problema non è il sostentamento del clero, che troverebbe altre fonti, come ha fatto fino a quarant'anni fa in Italia e come le altre Chiese del mondo fanno. Il problema è che nel contesto attuale, molte opere di carità, formazione e cultura si dovrebbero chiudere, con grave danno alla nostra società, specialmente alle famiglie e ai poveri. Abbiamo dunque una grande responsabilità, prima di tutto nei confronti dei praticanti, evidente-

mente non ancora abbastanza sensibili o sensibilizzati.

Recentemente hanno cominciato a costruire una squadra dedicata al Sovvenire. Cosa ne pensa?

Ovviamente sono d'accordo, anzi la sostengo decisamente. Per le comunità più piccole o già abituate a collaborare insieme si possono immaginare referenti interparrocchiali. Le due diocesi, che tra poco saranno una sola, si stanno muovendo nella direzione giusta: grazie a chiunque sta offrendo la propria disponibilità. È un modo concreto ed efficace di prendere parte alla missione della Chiesa nel mondo.

Relazione esplicativa del Rendiconto relativo alle somme erogate dai "fondi 8xmille" che nell'anno 2024 l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola ha ricevuto dalla Conferenza Episcopale Italiana

Come noto, sull'ammontare complessivo dell'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) relativa ad ogni anno, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze si calcola una quota pari all'otto per mille, che viene suddivisa secondo le apposite indicazioni date dai contribuenti all'atto della dichiarazione dei redditi. La somma destinata alla Chiesa Cattolica va alla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), che ne assegna una parte alle singole diocesi italiane. L'assegnazione avviene sulla base del numero degli abitanti di ogni diocesi ed è ripartita in due frazioni con precise destinazioni: una destinata a "esigenze di culto e pastorale" e una destinata a "interventi caritativi".

Dalla C.E.I., nell'anno 2024 all'Arcidiocesi di Modena-Nonantola sono pervenuti:
 - € 1.004.350,81 per esigenze di culto e pastorale
 - € 955.768,13 per interventi caritativi utilizzabili a discrezione dell'Arcivescovo, con rispetto delle indicazioni date dalla C.E.I. riguardo alle possibili destinazioni dei fondi.

Presso la Curia diocesana si sono riunite due apposite commissioni che hanno esaminato, alla luce dei criteri indicati dall'Arcivescovo, le numerose richieste pervenute. Tali istanze sono state poste in ordine di importanza ed urgenza e sono stati attribuiti i fondi ai vari enti richiedenti, con la massima equità possibile. Le proposte formulate dalle commissioni sono state ulteriormente valutate e ponderate dagli Organismi diocesani, fino alla ripartizione definitiva che appare nei prospetti qui riportati (con importi espressi in euro).

I - "Per esigenze di culto e pastorale"

Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2024	1.004.350,81
Competenze maturate dal 01/07/2023 al 30/06/2024	7.806,62

Importo totale 1.012.157,43

Voci indicate nel prospetto CEI 8X1000

A) Esercizio del culto 270.000,00

2) Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	5.000,00
3) Formazione operatori liturgici	7.000,00
4) Manutenzione edilizia di culto esistente	258.000,00

B) Cura delle anime 592.157,43

1) Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	440.157,43
3) Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	33.000,00
4) Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	119.000,00

C) Scopi missionari 35.000,00

1) Centro missionario diocesano e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	15.000,00
3) Sacerdoti <i>Fidei Donum</i>	20.000,00

D) Catechesi ed educazione cristiana 115.000,00

1) Oratori e patronati per ragazzi e giovani	55.000,00
3) Iniziative di cultura religiosa	60.000,00

TOTALI 1.012.157,43

Si attesta inoltre che:

- con i fondi ricevuti dalla C.E.I. l'Arcidiocesi non ha effettuato operazioni di investimento finanziario (in titoli o altro);
- il presente Rendiconto Erogazioni è stato sottoposto alla verifica del Collegio dei Consulenti nella seduta del 21 maggio 2025 e del Consiglio diocesano per gli Affari Economici nella seduta del giorno 27 maggio 2025;
- il Rendiconto sarà pubblicato sul bollettino ufficiale della Diocesi, "Nostro Tempo", dorso domenicale di Avvenire, uscita del giorno 22 giugno 2025.

Modena, 21 giugno 2025

L'ECONOMO DIOCESANO
 Dott. Antonio Barbieri

IL VESCOVO DIOCESANO
 + Erio Castellucci

II - "Per interventi caritativi"

Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2024	955.768,13
Competenze maturate dal 01/07/2023 al 30/06/2024	7.888,36

Importo totale 963.656,49

Voci indicate nel prospetto CEI 8X1000

A) Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose 39.000,00

1) da parte della Diocesi	39.000,00
---------------------------	-----------

B) Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose 95.000,00

1) da parte della Diocesi	95.000,00
---------------------------	-----------

C) Opere caritative diocesane 631.916,49

1) in favore di famiglie particolarmente disagiate	272.180,49
2) in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	150.000,00
5) in favore di portatori di handicap	87.000,00
7) in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	20.000,00
11) in favore di vittime della pratica usuraria	2.736,00
12) in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	100.000,00

D) Opere caritative parrocchiali 142.740,00

1) in favore di famiglie particolarmente disagiate	79.740,00
2) in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	39.000,00
3) in favore di anziani	14.000,00
4) in favore di persone senza fissa dimora	10.000,00

E) Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici 55.000,00

1) in favore di famiglie particolarmente disagiate	11.000,00
2) in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	1.000,00
5) in favore di portatori di handicap	43.000,00

TOTALI 963.656,49